

NAZARENA MAJONE

46

Fortunato Siciliano

**M. Nazarena Majone
figlia
della Divina Volontà**

Figlie del Divino Zelo • Roma

NAZARENA MAJONE

Responsabile: Sr. Rosa Graziano

Redazione e Direzione Amministrativa:

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

Fortunato Siciliano

**M. Nazarena Majone
figlia
della Divina Volontà**

Figlie del Divino Zelo • Roma



Madre
Maria Nazarena Majone

Confondatrice
delle Figlie del Divino Zelo

Presentazione

L'autore di queste pagine, è un estimatore della Venerabile Madre M. Nazarena e da solerte e attento ricercatore riesce, attraverso il suo stile coinvolgente, a presentarci Nazarena come innamorata di Cristo e del suo "Divino volere".

Due affermazioni che incontriamo nelle pagine che seguono ci aprono l'ingresso in questa breve ma interessante ricerca. La prima, la figura di Madre Majone "non può essere compresa adeguatamente senza il fondamentale riferimento a Padre Annibale Maria Di Francia". La seconda, "Madre Nazarena, fin da quando era giovane religiosa, divenne per Padre Annibale un punto di riferimento sicuro nella guida dell'Istituto femminile". Non si tratta di affermazioni spontanee e gratuite, anche perché l'autore, già in questa collana, ha esaminato sotto diverse angolature il rapporto fra Padre Annibale e Madre Nazarena.

Tuttavia, quanto asserito non va assolutizzato, ma merita di essere accolto nella verità di fondo che sottende. Ossia, Padre Annibale e Madre Nazarena, entrambi hanno donato la loro esistenza al Signore e alle anime, in modo totale, si sono consumati per Dio e il Prossimo. Fin da quando hanno scoperto il disegno del Signore sulla loro persona vi hanno corrisposto incondizionatamente, consentendo che si compisse pienamente in loro la Divina Volontà.

Nel loro cammino di ricerca della gloria di Dio e della salvezza dei fratelli, specie piccoli, poveri e abbandonati, hanno incontrato altre persone capaci di accogliere pienamente nella propria esistenza il progetto di Dio. Una di queste è stata la nota mistica di Corato, Luisa Piccarretta, conosciuta come la missionaria del Divino Volere.

Padre Annibale, affascinato dalla sua testimo-

nianza, ha messo a servizio della Piccarretta la propria esperienza di guida spirituale, ha meditato e assimilato la sua dottrina, scoprendone ogni giorno di più la ricchezza e bellezza. Egli ha trasmesso, quindi, con cura la via della Divina Volontà a Madre Nazarena e alle Figlie del Divino Zelo, assegnando loro, in modo discreto, anche il nome di “Figlie della Divina Volontà”.

Nel ripercorrere, nella presente ricerca, la vita e gli scritti della Majone, l'autore ha evidenziato chiaramente che Padre Di Francia ha saputo trasformare in lei questa nuova e speciale dottrina, straordinaria via di santità, sottolineando che lo ha fatto attraverso la direzione spirituale, e anche dipanando questa dottrina nelle frequenti lettere che a lei indirizzava costantemente.

Una scelta più che giusta, questa compiuta da Padre Annibale, perché si trattava di trasmettere una dimensione fondamentale del cammino della santità, che desiderava entrasse pienamente nel patrimonio spirituale della Pia Opera della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù. Pertanto era particolarmente importante trasmetterla a colei che era la prima e più vicina sua collaboratrice, la Confondatrice delle Figlie del Divino Zelo.

Madre Nazarena è stata una discepola esemplare, divenuta ben presto a sua volta una saggia maestra in tale dottrina. In effetti, a questa scuola della Divina Volontà era cresciuta, nella docilità allo Spirito, fin dalla sua giovinezza. Il suo cammino, quindi, è stato un procedere in questa via di santità fino alla piena e consumata oblazione, che ha fatto di lei un'autentica Figlia del Divino Zelo, modello di adesione radicale alla volontà di Dio ed esempio chiaro per gli uomini e le donne di oggi.

SUOR ROSA GRAZIANO, FDZ
Postulatrice

Figlia della Divina Volontà

“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra” (Mt 6, 9-10).

La richiesta, “Maestro, insegnaci a pregare!”, era stata provocata dalla curiosità e dal desiderio dei discepoli di Gesù di penetrare nel suo rapporto intimo con il Padre. Il Maestro li ha accontentati spiegando che la cosa più importante da chiedere al Padre è di *fare la sua volontà*, perché in tal modo è onorato il suo nome e di fatto si instaura sulla terra il suo regno.

Gesù non si è limitato a consegnare questo insegnamento in un momento particolare ma durante tutta la sua esistenza terrena ha lasciato un chiarissimo esempio di questa fondamentale scelta di vita. Egli, del resto, più volte lo ha dichiarato:

“Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” (Gv 4, 34).

San Giovanni si è preoccupato di testimoniare che Gesù ha mantenuto pienamente questa sua promessa nel momento di offrirsi al Padre sul patibolo della croce:

“E dopo aver ricevuto l’aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò” (Gv, 19, 30).

La Chiesa ci insegna che la santità altro non è che il compimento della volontà di Dio. Non sarebbe difficile verificare questa affermazione ripercorrendo le biografie dei Santi, antichi o recenti. Questo si riscontra nell’esame della *Positio* che viene preparata nelle cause di canonizzazione, appunto per giungere alla certezza che il Servo di Dio ha esercitato le virtù in grado eroico. Questo ci viene ricordato in modo molto semplice e preciso, secondo il suo stile essenziale, anche da Santa Teresa di

Gesù Bambino, dottore della Chiesa, nelle prime pagine della sua autobiografia. “La perfezione consiste nel fare la sua (di Dio) volontà, nell’essere come vuole lui”.

Dobbiamo, tuttavia, porre in chiaro fin d’ora che affidarsi totalmente alla volontà di Dio non significa assumere un atteggiamento passivo e di indifferenza ma, al contrario, entrare nel progetto di Dio, che è amore, fare proprio il suo programma di salvezza per noi e per i fratelli, amare il Signore e la sua Divina Volontà.

In questo ci illumina ancora una volta la Santa di Lisieux che ci riferisce un simpatico episodio della sua infanzia e poi lo commenta, da par suo, con un balzo nella dimensione ascetica e mistica. Ci racconta che un giorno la sorella Leonia, verificando di non avvertire più il piacere infantile di giocare con le bambole, mise insieme in un panierino un bel po’ di questa sua roba, e si portò ad offrire il tutto alle più piccole di case, Celina e Teresa, invitandole a scegliere. Celina, la più grande delle due, scelse un pacchetto di gale. Quando toccò a Teresa allungò la mano e disse: “Scelgo tutto!”. Ed ecco il suo commento:

“Questo minimo tratto della mia infanzia è il riassunto di tutta la vita mia; più tardi, quando la perfezione mi apparve, capii che, per diventare *una santa*, bisognava soffrir molto, cercar sempre il più perfetto e dimenticar se stessi; capii che ci sono molti gradi nella perfezione, e che ciascun’anima è libera di rispondere agli inviti di Nostro Signore, di far poco o molto per lui, insomma di *scegliere* tra i sacrifici che egli chiede. Allora, come ai giorni della mia prima infanzia, esclamai: «Dio mio, *scelgo tutto*. Non voglio essere *una santa a meta*, non ho paura di soffrire per Voi, temo una cosa sola, cioè di conservare la mia *volontà*: prendetela, perche *scelgo tutto* quello che Voi volete...»”.

Orbene, fare la volontà di Dio, vuol dire scegliere costantemente, pienamente, il Signore e il suo amore che ci salva.

Eccomi, vengo

Maria Majone, prima di diventare Suor Nazarena, era cresciuta nella semplicità e laboriosità di una modesta famiglia del paese di Graniti, alle falde dell'Etna, composta dai genitori e sei figli, tre maschi e tre femmine. Lei era la più piccola, la più coccolata com'è naturale, ma per lo stesso motivo anche quella educata ad ubbidire a tutti. Tuttavia non dovette essere per Maria un impegno particolarmente gravoso. I ritmi di quella famiglia erano scanditi dai tocchi della campana della chiesa, dai tempi della preghiera, delle faccende di casa e del lavoro dei campi. La famiglia Majone non aveva difficoltà a leggere la vicinanza del Signore nell'incanto della natura che la circondava, come nel susseguirsi degli eventi, tristi o lieti.

Il Signore che dall'inizio chiama all'esistenza tutte le creature, a noi uomini e donne rivolge nel corso della nostra vita altre chiamate particolari. Appunto ad una sua chiamata rispose la giovane Maria Majone quando, sull'esempio della sorella Teresa, che pensava ad un suo futuro di Suora, scelse di far parte della "Pia Unione delle Figlie di Maria" e collaborare nelle attività parrocchiali.

La guida del Signore su Maria si materializzava, poi, nella direzione spirituale che riceveva dall'ammirevole parroco, don Vincenzo Calabrò¹.

Una importante chiamata del Signore per Maria Majone avviene nell'ottobre del 1889. Giungono in Graniti due giovani Suore che provengono da Messina, dall'Opera nascente di sant'Annibale Maria Di Francia fra i poveri del quartiere Avignone. Vengono per la questua di olio o viveri per il

¹ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Editrice Rogate, (1994), p. 11 ss.

sostegno dei poveri e degli orfani della Pia Opera. Tuttavia, mentre da una parte chiedono, dall'altra danno, in particolare la testimonianza di un giovane sacerdote che dedica la sua esistenza alla salvezza spirituale e materiale dei suoi fratelli, degli ultimi, e di innocenti dimenticati. Assieme a Carmela D'Amore, sono contagiate dall'esempio di quelle due giovani suore, anche Teresa e Maria Majone. Teresa concretizza la scelta della vita consacrata orientandosi verso questo Istituto ancora nascente. Succede, poi, che quando sta per compiere il passo decisivo si ferma, temendo di lasciare la mamma, senza le sue cure. Ed ecco che si fa avanti Maria, che sceglie di prendere il suo posto. Lo fa, non prima di aver avuto la benedizione del suo direttore spirituale.

Dopo alcuni giorni, Carmela D'Amore e Maria Majone compiono una veloce visita, che possiamo definire esplorativa, al quartiere Avignone. Non recedono dalla loro idea di fronte alla visione della grande povertà che trovano. Le due giovani, quindi, il 14 ottobre, accompagnate da don Vincenzo Calabrò, sono accolte da Padre Annibale nel quartiere Avignone, che da quel momento diventa la loro casa. Entrano in una nuova famiglia.

Una certa lettura della situazione potrebbe far ritenere superficiale e affrettata la loro scelta vocazionale, apparsa e concretizzata in poche settimane. Se però guardiamo con maggiore attenzione ai fatti, e se li leggiamo alla luce della esperienza di vita e di consacrazione di quelle due giovani, ci convinciamo che a fondamento di quella loro scelta c'era una profonda esperienza di fede. E se probabilmente l'idea che si erano fatte della vita delle suore, pensando a monasteri bene attrezzati e lindi, di fatto è stata bruscamente modificata con l'impatto nella estrema precarietà e povertà del quartiere Avignone, con tutte le spiacevoli conseguenze, ciò non ha impedito alle due giovani di confermare la loro scelta.

Se lì mancava tutto, se si era costretti a cenare

con un tozzo di pane e due olive, se occorreva combattere con intemperanze di vite duramente provate, tuttavia si respirava un clima di fede, di amore di Dio e del prossimo, di pace e di serenità nel compimento del bene, della volontà del Signore. E allora non ci meravigliamo nel leggere il racconto che ne fa P. Santoro:

“Giunte ad Avignone rimasero stordite: e dov’è il monastero? Casupole, minuscole cellette terrigne, atri di pochi metri quadrati, chiesuola poverissima, un mezzanino ridotto a coretto, e poi miscuglio di poveri e povere. La maggiore D’Amore osservava e taceva; ma la piccola no. Il Padre ricordava che non faceva che ridere, ridere, ridere; l’altra si controllava. Però siccome vi si respirava un’aria incantevole di devozione accanto a quel sacerdote meraviglioso, che s’era fatto povero e mendicante, per i poveri, si lasciarono prendere anch’esse da quell’onda mistica del fervore della prima ora. E si fermarono contente”².

Un altro significativo particolare ci viene riferito da Francini:

“Secondo una testimonianza il Padre mostrò loro il “Rifugio” e non fece mistero sulla miseria in cui la comunità si trovava. Poi disse: «Queste sono le condizioni in cui siamo costrette a vivere. Ve la sentite di rimanere?»». A rispondere sembra essere stata proprio Maria Majone e le sue parole fecero capire al Padre che la sua era una volontà ben salda: «Se abbiamo con noi Gesù ci basta. Tutto il resto andrà bene»³.

² SANTORO S., *Inizio carismatico...*, dattiloscritto, p. 18.

³ FRANCINI M., *Nazarena Majone*, Editrice Rogate, (1994), p. 11 ss.

La via percorsa con Padre Annibale

Da quell'ottobre 1889 al mese di giugno 1927 la vita di Maria Nazarena Majone si svolse costantemente all'ombra di Padre Annibale, in stretta vicinanza e collaborazione con lui, al punto che, a mio avviso, la sua esistenza terrena non possa essere letta adeguatamente senza questo fondamentale riferimento. E allora, anche per poter guardare, sebbene in modo abbastanza veloce e sintetico, al riferimento di Madre Nazarena verso la Divina Volontà, non possiamo fare a meno di soffermarci su come Padre Annibale concepiva, viveva e trasmetteva ai suoi figli e alle sue figlie questa dimensione fondamentale della nostra fede.

San Paolo ci ha ricordato, senza giri di parole, nella lettera ai Tessalonicesi: “Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione” (1 Tes 4,3). Ciò vuol dire che siamo venuti da Dio e andiamo verso di lui, che è origine e fine della nostra esistenza. Ci viene ricordato che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e che da Lui, con il suo soffio divino, il soffio del suo Spirito, siamo stati creati e ri-creati, ossia redenti, quindi resi “santi”, che significa “consacrati”, “riservati” per Lui.

La santità è dono di Dio, ma è dono che ha bisogno di essere accolto e coltivato. Padre Annibale confessa di avere avuto questa attrazione verso la santità fin da adolescente. “Ho scritto - egli spiega - parecchi componimenti in poesia da giovanetto, perché ne sentivo l'estro e ancor più quell'intimo e indefinito sentimento del bello, del puro e dolce amore di tutto ciò che è buono e santo”⁴. Confessa, ancora candidamente, questo suo fascino per la

⁴ DI FRANCIA A., *Fede e Poesia*, Oria (1926), p. VII.

santità in un discorso del 3 dicembre 1922, tenuto a Napoli: “Più di cinquant’anni or sono, ero io nel fiore degli anni miei, non ancora Sacerdote, ma solo vestito del sacro abito; e mi dilettao, e mi inebriavo qualche volta alla lettura delle vite dei Santi, e, ancor nuovo nell’esperienza religiosa, m’immaginavo che i Santi o le Sante vi erano un tempo, ma che poi fossero cessati, come certi eroi leggendari, che non più si riproducono”. Egli aggiunge che dovette ricredersi e sentire che i santi ci sono sempre stati e, per grazia di Dio, sono nostri compagni di viaggio.

In un altro discorso pronunziato il 5 novembre 1907 nella chiesa di Stella Mattutina, a Napoli, Padre Annibale spiega molto chiaramente il suo pensiero circa la santità:

“Che cosa è mai la santificazione di un’anima? L’Apostolo disse che questa è la volontà di Dio (1 Tes. 4, 3). Secondo il superficiale vedere di alcuni, non avvi eminente santità se non sia circondata di un grande apparato di austere penitenze, e di una larga manifestazione di fatti e di opere trascendentali, di portenti e di miracoli di prim’ordine. Ma costoro s’ingannano. Vera santità è la perfetta unione, attiva, della nostra volontà con quella dell’Altissimo, per puro amore di Dio, e col solo retto fine di piacere alla Sua Divina Maestà. Quando l’anima è giunta a questo felicissimo stato, null’altro brama che restare nascosta col suo Diletto, il quale spesso fa che quest’anima sia anche nascosta a se medesima”.

“Qui non v’ha bisogno alcuno di operare grandi prodigi, con la sospensione delle leggi della natura, perche l’anima, col darsi totalmente al suo Dio, ha operato il massimo dei prodigi. Di lei può dirsi: «Omnis gloria eius ab intus»: «Tutta la sua gloria è interiore». Ed essa può dire: «Vita mea abscondita est cum Cristo»: La mia vita è nascosta con Cristo. Se non che, siccome, al dire di Gesù Cristo, dai frutti si conosce l’albero, e siccome un albero buono deve necessariamente dare dei buoni frutti, ne segue, che, per quanto semplice e nasco-

sta sia l'eminente santità di un'anima, è inevitabile che a vari tratti, a seconda delle circostanze, e nel lungo perseverare della virtù, non se ne vedano bene spesso i chiarissimi indizi. L'interiore raccoglimento, lo sguardo dell'intelletto fisso sempre in Dio, la volontà sempre ferma nella volontà Divina, la rettilissima intenzione, la illibatissima purezza, tutta questa sublime santità, chiusa e nascosta nel più interno spirito, ben presto trasparisce al di fuori (...). Quello poi che non può rimanere nascosto, qualunque siano gli sforzi che faccia un'anima, è il fuoco sempre ardente del Divino Amore”.

Egli conclude che, senza alcun dubbio, la santità coincide con l'unione perfetta alla volontà di Dio, unione che è unione di amore, che viene da Lui e che infiamma l'anima che si dona a Lui.

Quando poi si tratta di discernere la volontà di Dio, Padre Annibale ammonisce i suoi figli e le figlie spirituali, che occorre riconoscerla nell'autorità costituita, nei superiori e superiore, che costituiscono la mediazione sicura della Divina volontà per ciascuno di noi.

“Io riconosco fermamente che la Santa Obbedienza è virtù di perfetta santificazione e di perfetta unione con Dio, perché ubbidendo ai Superiori e alle regole, si fa perfettamente la volontà dell'Altissimo. Riconosco che la Santa Obbedienza religiosa è la via più certa e sicura, e più breve, per arrivare a grande perfezione, e che una Casa religiosa dove tutti obbediscono religiosamente, è un Regno di Dio sulla terra. Riconosco che l'umile obbedienza è perfetta imitazione di Gesù Cristo Signor Nostro che si protestò di far sempre la volontà del Padre suo (cfr. Gv 4, 34; 14, 31), e si fece obbediente fino alla morte di Croce (cfr. Fil 2, 8), e che l'anima obbediente per questa via si trasforma in Gesù Cristo”⁵.

⁵ DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, v. V, Editrice Rogate, (2009), p. 584.

Verifichiamo, così, nella vita di Padre Annibale, un rapporto nei riguardi dei suoi superiori religiosi improntato a un profondo senso di fede, che gli consentiva di accettare con grande serenità e pace interiore interventi, in qualche caso, assai dolorosi e inspiegabili.

Questo stesso atteggiamento di piena fiducia e grande docilità ha coltivato sempre, di volta in volta, anche nei riguardi del suo direttore spirituale.

Egli, pertanto, nel discernimento che compiva nei riguardi dei suoi giovani e delle giovani che abbracciavano la vita religiosa, mentre poneva attenzione alle qualità umane e alle virtù religiose, verificava specialmente la loro volontà di affidarsi al Signore ponendosi docilmente nelle mani dei superiori o delle superiore.

Madre Nazarena divenne fin da quando era giovane religiosa un punto di riferimento sicuro per Padre Annibale, poiché da lui è stata posta da lui all'inizio alla guida delle orfanelle e poi, dal 1897, responsabile delle Suore, come prima Superiora Generale. Egli la guidava sia in quanto fondatore, o come lui preferiva dire, direttore della Pia Opera, e sia come suo Padre Spirituale. Quindi non mancava di richiamarla sovente alla docilità e all'obbedienza, senza dubbio nei colloqui e ugualmente nelle numerose lettere che le scriveva, pur riconoscendo in lei una preziosa e fedele collaboratrice.

Il 17 agosto 1902 Padre Annibale, nel giorno onomastico di Madre Nazarena, le indirizza una lettera di auguri, particolarmente significativa. Le ricorda che il Signore l'ha voluta alla guida di una Istituzione che, sebbene nascente, custodisce uno straordinario carisma. Quindi non teme di dichiarare:

“E della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile e ubbidiente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini or tristi, or liete, di questo Istituto, e nei tanti sacrifici

a cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina, confortati dalla grande Speranza dell'adempimento dei buoni desideri”.

Fa riflettere, e in qualche modo lascia perplessi, una dichiarazione che Padre Annibale fa sottoscrivere a Madre Nazarena, due anni dopo, il 2 luglio 1904. Si tratta di una promessa davanti al Signore, che viene dichiarata “voto”, e che in fondo è preghiera e professione di fedeltà al Signore e di donazione alla sua Divina Volontà, attraverso la guida spirituale che le è stata donata:

“Io qui sottoscritta, volendo interamente morire a me stessa per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rimetto la mia volontà nelle mani della S. Ubbidienza e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale, Can. A. Maria Di Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per piacere sempre allo Sposo divino al quale tutta mi sono consacrata. Imploro dalla Divina Bontà, dalla intercessione dell'Immacolata mia Madre Maria e del Patriarca S. Giuseppe, la grazia di adempiere santamente questo voto. Amen. Suor Nazarena della S.S. Vergine”.

Possiamo ritenere che le ragioni di questa “professione”, se vogliamo denominarla così, si potrebbero conoscere nel segreto dell'apertura di animo fra la figlia spirituale e Padre Annibale. Quest'ultimo guidava la Pia Opera fra enormi fatiche, momenti di consolazione e formidabili prove, per difficoltà di ogni genere e dolorose defezioni. Egli ha accanto a sé una cara figliuola e preziosa collaboratrice, innamorata del Signore e desiderosa di confermare la sua piena dedizione al suo “Sposo divino”. E allora la incoraggia a sigillare questo suo legame con il Signore e con la Pia Opera, affidandolo alle mani della sua guida spirituale.

Ricaviamo da questa vicenda che Padre Annibale era uomo dalla fede adamantina, che non concepiva per se stesso compromessi e mezze misure, e guidava i suoi figli e le figlie per la stessa sua strada.

L'incontro con Luisa Piccarreta

Nel cammino di Padre Annibale dal 1910 si incrocia la presenza straordinaria della mistica della cittadina di Corato (BA), la Serva di Dio Luisa Piccarreta, riconosciuta come “Maestra di Virtù e di Divina Volontà”.

Padre Annibale in quell'anno era stato chiamato a Trani dall'Arcivescovo Mons. Francesco Carrano per avviare un'opera a favore dei “fanciulli dispersi” in una sede acquistata appositamente. Egli accolse l'invito e il 2 aprile, festa di S. Francesco di Paola, giorno onomastico dell'Arcivescovo, con la presenza di Madre Majone e un gruppetto di Suore inaugurò la casa e il laboratorio per le ragazze.

Luisa Piccarreta aveva allora quarantacinque anni ma dall'età di sedici si era offerta come vittima a Gesù sofferente che le era apparso in visione. Ben presto fu provata nel fisico, così da essere costretta a letto, incapace di nutrirsi, e sostenuta soltanto dal Cibo Eucaristico, ricevendo continue rivelazioni sulla passione di Gesù e partecipando alla sua oblazione alla Divina Volontà.

Padre Annibale, ricercatore della santità, da Trani non ha mancato di raggiungere la vicina città di Corato e incontrare Luisa Piccarreta. Fra i due, anime profondamente innamorate di Dio, nacque immediata una santa amicizia e vicinanza che si consolidò ogni giorno di più, forte nella comunione dei santi, e alimentata anche da frequenti visite, per quanto possibile da parte di Padre Annibale, e dalla corrispondenza epistolare reciproca⁶.

⁶ Nell'archivio della Curia Generalizia dei Rogazionisti “in un vecchio faldone si conservano 76 lettere, di cui 7 cartoline, della Piccarreta al P. Annibale: la prima del 20 marzo 1911; l'ultima 25 maggio del 1927 sei giorni prima

Padre Annibale era vicino a Luisa Piccarreta anche perché suo confessore straordinario, e inoltre coinvolto nella revisione e pubblicazione dei suoi scritti e nominato censore dall'Arcivescovo. Il primo libro fra questi è stato “Le Ore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo”, scritto da Luisa negli anni 1913-1914, di cui Padre Annibale ha curato quattro edizioni (1915, 1916, 1917 e 1921).

Nel vedere scemare le proprie forze, e il rischio di non poter completare questa straordinaria opera della manifestazione della nuova dottrina della Divina Volontà, Padre Annibale vi dedicava gran parte del suo tempo, come confessa a Luisa alcuni mesi prima di morire, il 14 febbraio 1927:

“Sappiate che io già non mi occupo quasi più di nulla di altre cose dei miei Istituti, dacché mi sono tutto dedicato per la grande opera delle Divina Volontà. Ne parlo con persone di spirito, m'intrattengo su questo argomento con chi meglio posso, ne faccio propaganda quanto più mi è possibile, anche ai miei Istituti. Quanto prima, col divino aiuto, stabiliremo la Pia Unione Universale per Figli della Divina Volontà”.

Dobbiamo rilevare, e potrebbe essere superfluo, che il tesoro che Padre Annibale aveva trovato nella nuova celeste dottrina della Divina Volontà faceva di tutto per trasmetterlo ai suoi figli e alle sue figlie spirituali.

Troviamo il 2 agosto 1921, un “Atto di Consacrazione di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù e di quante altre vi si associano all'adorabilissimo Divino Volere quali primizie delle Sue Figlie”. Ne scorriamo qualche passo:

della sua morte”. Peraltro ugualmente numerose sono le lettere che Padre Annibale indirizza a Luisa Piccarreta, perfino dal letto della sua ultima malattia. Egli le scrive nel 1927, in aprile il 2, il 3, il 10, il 14 e il 19. Le scrive ancora il 14 maggio, e sarà l'ultimo suo scritto.

“Vi adoriamo, o altissimo incomprendibile Divino Volere! Vi adoriamo nel seno della Santissima Augustissima Trinità volente in eterno tutti i beni possibili e immaginabili nella loro massima perfezione, e così vi adoriamo nel Cuore Santissimo di Gesù Trono della SS. Trinità e dell’eterna inaccessibile Divinità. (...)

“Dal primo istante di questa consacrazione noi non siamo più noi, ma siamo fusione amorosa nel vostro Divino Volere, o Cuore amantissimo di Gesù, e questa fusione dica continuamente amore, amore, amore che c’infiammi, che c’immoli, che ci consumi in Voi, che in Voi ci trasformi, e che a Voi ci assimili, sempre in atto con Voi di riparare, di amare, d’impetrare, di sostituire, di operare per noi e per tutte le creature.

(...)

“Si dica di noi in Cielo e in Terra: Dove sono esse? sono sparite, fuse, immedesimate nel Divino Volere del Cuore SS.mo di Gesù. Così il nome nostro sarà le sparite, le fuse, le immedesimate, nel Divino Volere di Gesù. Con tutto ciò, a comune intelligenza, prenderemo un Nome di privata devozione che sarà: le Figlie del Divino Volere del Cuore di Gesù, quali umili seguaci e sorelle di chi sceglierete quale Primogenita Figlia del vostro divino Volere”.

Padre Annibale è consapevole di essere di aiuto a Luisa Piccarreta e si sente dire da lei che Gesù stesso, parlandogliene, lo definisce “Primo Apostolo del Fiat Divino e banditore di esso, (...) primo iniziatore per fare conoscere il regno della mia Volontà”⁷. Egli, nello stesso tempo, nel dialogo frequente con Luisa e nello studio e meditazione sulle rivelazioni che riceve, giunge a una comprensione molto profonda di quella che definisce una nuova

⁷ PIGNATELLI R., *Apostolo del Divino Volere*, in Padre Annibale oggi, n. 26 (2008), p. 10.

celeste dottrina. Leggiamo da un suo appunto del 18 ottobre 1924:

“Nella fusione con la volontà di Dio, la volontà umana entra nella Divina, e la volontà Divina nell’umana. Ecco che vuol dire operare e vivere nel Divino Volere! E siccome questa fusione, dopo il peccato nel quale la volontà umana si separò dalla Divina e le rimase l’istinto di respingerla non può avvenire col godimento, bisogna che avvenga col patire, con la espiazione “abbondante” per essere vera, totale, completa: è stimolo a patire il suo adornamento per conseguirne la fusione, è la cognizione di questi sublimi misteri ed effetti!”.

Immergersi nella Divina Volontà significa entrare per quanto ci è possibile nella comunione con il Signore in una fusione che comporta l’immersione nella sua oblazione. Comprendiamo, allora, il legame profondo fra la Divina Volontà e la condizione nelle Ore della Passione.

Padre Annibale vive gli ultimi anni della sua esistenza terrena affascinato da questa “nuova celeste dottrina” e ritiene bene di trasmettere questo dono alla Pia Opera. Lo fa con una lettera circolare, a firma congiunta con Madre Nazarena, nel gennaio 1925. Riportiamo alcuni passaggi:

“Per dare nuovo impulso alla perfezione religiosa alla quale si deve tendere da tutte, in tutte le nostre case con ogni efficace sforzo, ci siamo prefissi di prendere con maggiore impegno l’osservanza dell’Adorabile Divina Volontà, nel che sta il culmine di ogni perfezione, e nella quale solamente si può conseguire il Divino Amore del Signore nostro Gesù Cristo al quale aneliamo con tutta l’anima, con tutte le forze, con tutta la mente.

“Or siccome si presenta al mondo l’aurora di una sublime scienza sul Divino Volere, come piamente possiamo credere da alcune rivelazioni (salvo supremo giudizio della S. Chiesa) così da due anni abbiamo formulato una Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di

Gesù siccome Figlie del Divino Volere. Chi sà qualche Casa non sia ancora a conoscenza, ne mandiamo copia a tutte le Case, e disponiamo che si reciti in comune nella Domenica prossima al ricevimento della suddetta dedica, o in altra prossima festività. Si reciti inoltre il giorno del Nome SS.mo di Gesù e il giorno sacro a questo Divino Cuore. Si procuri di fare questa recita nel tempo che la Comunità è riunita. Chi non è presente o la recita a parte, o si riunisce in spirito.

“Ma ciò non basta: bisogna veramente vivere e morire nella pienezza del Divino Volere, come Figlie fedeli dello stesso. A tal’uopo, nella quarta edizione dell’Orologio, della Passione che sta vedendo la luce della nostra Tipografia dello Spirito Santo, leggerete diversi capitoli di questa sublime scienza e ne vivrete innamorate, pronte ad ogni sacrificio perche il terzo Fiat che è quello del Pater Noster, si compia perfettamente in noi come si fa in Cielo!”.

Ogni giorno di più Padre Annibale è preso dagli scritti di Luisa Piccarreta, ritenendo di essere coinvolto nella missione di manifestare questa nuova sublime dottrina. Troviamo questa preoccupazione in una sua lettera dei 31 ottobre 1922:

“Nella stanza costì - egli scrive a Madre Nazarena - dove tengo lo scrittoio, sopra quella tavola al muro vi è quel volume manoscritto di Luisa Piccarreta, di cui altre volte io lessi costì dei capitoli in Comunità. Prendetelo, e lo darete a Suor M. Aurelia che nel ritorno me lo porti a Trani, ma con grande attenzione e gelosia, perché Dio non voglia se si perdesse: si perderebbero celesti tesori di rivelazioni!”⁸.

Padre Annibale, inoltre, il 15 ottobre 1925 dispone l’acquisto di un terreno in Corato, pensando

⁸ *Figliuola Carissima*, a cura di Luigi Di Carluccio, Roma (2002), v. 2, p. 562.

a una nuova fondazione delle Figlie del Divino Zelo⁹ che avrebbe accolto la stessa mistica Luisa Piccarreta. La casa in effetti è stata aperta il 7 ottobre 1928; Luisa vi si trasferì e vi rimase per circa dieci anni¹⁰.

Le scelte che Padre Annibale compie nella guida e nell'animazione spirituale della Pia Opera, diventano più che mai in sintonia con questa spiritualità. Il 18 aprile 1927, comunica, con l'ultima sua *Circolare*, i titoli per la prossima festa del *Primo Luglio*, con toccanti parole:

“J. M. J. A. Figliuoli benedetti in G. C., Si avvicina il tempo della manifestazione del nuovo Nome con cui saluteremo Nostro Signore Gesù Cristo, per la nostra festa ad onore del SS. Sacramento nel 1° Luglio. Voi sapete le condizioni della mia depressa salute; se ciò non fosse vorrei trattenermi a lungo prima di manifestarvelo in questa circolare. Ma lo faccio senz'altro, perché ancora molto prostrate sono le mie forze fisiche, morali e intellettuali. Il Nome dunque, che sarà molto gradito al Cuore SS. di Gesù, è il presente: con grande entusiasmo lo saluteremo: il PERFETTISIMO ESECUTORE DEI VOLERI DEL SUO DIVIN PADRE. Per perfetta analogia saluteremo la gran Madre di Dio: LA PERFETTISIMA ESECUTRICE DEI VOLERI DELLA SS. TRINITÀ. Il gran Patriarca S. Giuseppe non può essere disgiunto da questi Nomi e lo saluteremo: LO SPECIALISSIMO PROTETTORE PER LA PUBBLICAZIONE DEI PREZIOSI SCRITTI SULLA DIVINA VOLONTÀ. Non mi dilungo; vi esorto ad approfondire questi titoli che fanno esultare il Cielo e la Terra, e a bene (prepararvi) alla festa prediletta del prossimo 1° Luglio.

⁹ *Ivi*, p. 692.

¹⁰ SARDONE A., *Sant'Annibale Maria Di Francia e La Serva Di Dio Luisa Piccarreta Accomunati Nel Divin Volere*, Tavola rotonda, Corato (Ba), 6 ottobre 2008.

Con benedirvi e raccomandarmi alle vostre preghiere, mi dico: Messina, 18 / 4 / 1927. Vostro Padre Spirituale in Gesù Cristo Padre M. Annibale Di Francia”.

Madre Nazarena percorre questo cammino di santità come Figlia del Divino Volere del Cuore di Gesù.

Compiere la volontà di Dio

Madre Nazarena è consapevole che può rimanere nel Divino Volere quando agisce secondo le indicazioni dei suoi superiori, e in concreto del Padre Fondatore. Quindi non manca di invitare le consorelle a far proprio questo criterio.

“Figliuole in G. C., – spesso ammonisce – È volere del nostro Rev.mo Padre Fondatore...”¹¹.

Dal canto suo, Padre Annibale, nelle scelte da compiere altro non cerca che discernere, particolarmente attraverso la preghiera, la Volontà del Signore. Scrive a Madre Nazarena il 13 ottobre 1920: “Dunque pregate, fate pregare perche ogni movimento di persona non dev’essere mai di nostro capriccio, ma con la volontà e il beneplacito dei Divini Superiori”.

Senza alcun dubbio per Madre Nazarena è stato forte questo legame alla Divina Volontà, specialmente quando si è vista priva del riferimento terreno con il Padre Annibale. Il 20 luglio 1927 trasmette alle consorelle le “Giaculatorie per il nuovo Anno Eucaristico 1927-28: O Gesù Sacramentato, insegnateci a fare la Vostra Volontà, come voi faceste quella del Padre Vostro. O Maria, vera Ancella del Signore, legate perfettamente la nostra volontà a quella dell’Altissimo. O glorioso S. Giuseppe, per la gloria di Dio e a bene delle Anime, affrettate la pubblicazione degli scritti sulla Divina Volontà”¹².

Madre Nazarena tra aprile e maggio 1928, accusa dolori di sciatica, che le impediscono i normali movimenti, ma, ripresasi, abbraccia “con nuova

¹¹ NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Roma (2006), p. 63, 64, 65.

¹² *Ibidem*.

lena la sua missione, di fare il bene a tutti”. Intanto, in evidente angustia di spirito, scrive per conforto a Luisa Piccarreta e ne riceve esortazione a uniformarsi alla Divina volontà¹³.

Il costante riferimento alla Divina Volontà lo troviamo nella corrispondenza epistolare di Madre Nazarena al Rogazionista Fratello Concetto Ruta. Il 21 ottobre 1928, nel formulargli gli auguri per la professione perpetua, fra l’altro, gli scrive: “Speriamo adesso una perfetta guarigione, così da poter lavorare nella nostra Congregazione; Gesù può tutto, se tale è il compiacimento della Divina Volontà”¹⁵. Il 23 dicembre 1928, mentre gli ricambia gli auguri di Natale¹⁴, lo invita a guardare agli avvenimenti della sua vita alla luce del Signore: “Adoriamo la Divina Volontà che tutto opera per nostro bene”¹⁵.

L’8 maggio 1929 Madre Nazarena, nel rispondere a Fr. Concetto che le aveva confidato una situazione di sofferenza che stava attraversando, lo invita a portare la sua croce nella piena adesione alla volontà del Signore, assicurandolo dei grandi beni che ne derivano: “Mi consola però nel contempo, sapendoLa così rassegnato alla Divina Volontà e godo moltissimo che di Gesù, per tutte le umane ingratitudini ed oltraggi che riceve, così Lei potrà riparare il Cuore SS.mo che per ottenere santi Operai e Operaie alle nostre due minime Congregazioni. (...) Speriamo che il Signore voglia fortificare sempre più la sua fedele rassegnazione e porre fine al suo patire, accordandoLe un po’ di quiete. Se poi Lui non vuole, sia benedetta sempre la sua Volontà”¹⁶.

In una lettera successiva, del 24 agosto 1929, Madre Nazarena ritorna a invitarlo a sollevarsi dal

¹³ AFDZ/RM: Q6, V, p. 256.

¹⁴ NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Roma (2006), p. 234.

¹⁵ *Ivi*, p. 235.

¹⁶ *Ivi*, p. 238.

suo stato di prostrazione e a confidare in Gesù che “è morto per noi e questo suo amore, dimostratosi nel sacrificio della Croce, ispira confidenza e non paura. Il Cuore del nostro Sommo Bene ne resta grandemente addolorato, vedendo che un suo figliuolo diletto, messo a parte delle sue pene e dei suoi dolori, in ultimo poi del suo sacrificio, si abbandona allo scoraggiamento e si avvilito! Coraggio quindi fratello in Gesù, non si atterrisca come Lei dice, ma se Gesù lo vuole, si ricordi che un atto di rassegnazione perfetta al Divino Volere, le toglierà tutti i suoi timori e il purgatorio e i peccati suoi e miei pure. Fiducia dunque, che Iddio abbonda più in Misericordia che in Giustizia”¹⁷.

In un'altra lettera, scritta a Fr. Concetto l'8 maggio 1930, Madre Nazarena gli confida qualche sofferenza che lei stessa ha dovuto affrontare, mentre conferma subito la piena adesione alla Divina Volontà: “Quanti guai ho dovuto passare in questa Casa di Taormina! Mai l'avrei creduto!!! Ma sia fatta sempre l'adorabile volontà di Dio!,”¹⁸. Ritorna ancora Madre Nazarena, il 22 dicembre 1931, a sostenere Fr. Concetto nei suoi momenti di sofferenza assicurandolo che “il nostro Diletto Gesù sa affliggere le anime che Lui ama” e quindi, con una immagine che svela la sua esperienza mistica, lo esorta: “Gettiamo nel mare del Divino Volere le nostre miserie e così verranno consumate nel grande abisso del suo Cuore!”¹⁹.

I pensieri, le preoccupazioni, le preghiere di Madre Nazarena, sono perché si compia nella sua vita e nella Pia Opera la Divina Volontà. Ne scrive ancora a Fr. Concetto, il 21 giugno 1932, assicurandolo: “Io prego per Lei, affinché si compia in Lei la Divina Volontà”²⁰.

¹⁷ *Ivi*, p. 240.

¹⁸ *Ivi*, p. 245.

¹⁹ *Ivi*, p. 250.

²⁰ *Ivi*, p. 256.

Perche' e come immergersi nella volonta' di Dio

Dopo aver verificato il ruolo centrale che ha il Divino Volere nella vita della Pia Opera e delle sue persone, dalle parole di Padre Annibale, vogliamo guardare da vicino alle ragioni che richiedono questo riferimento e alle disposizioni spirituali che esso richiede.

Si tratta di uno sguardo attento, ma ovviamente poco approfondito. L'argomento meriterebbe di essere esaminato nella mole di scritti che Padre Annibale ci ha lasciato e nelle testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto da vicino.

Sappiamo che fra costoro un ruolo particolarissimo l'ha avuto Madre Nazarena. Egli si è adoperato per formarla nel modo migliore e guidarla nel frequente colloquio e anche attraverso le numerose lettere a lei indirizzate. Fra lettere e varie comunicazioni scritte da Padre Annibale a Madre Nazarena è stato possibile raccogliere ben 426 documenti, a partire dal 7 settembre 1900 fino al 6 dicembre 1926²¹. In esse il riferimento alla Divina Volontà è costante.

Adorabile Divina Volontà – Padre Annibale si pone in adorazione verso la Divina Volontà, la quale altro non è che “Dio che vuole” operare la nostra salvezza. E allora le espressioni ricorrenti in lui sono “adoriamo i giudizi di Dio”, “Dio solo è necessario, e fare la sua adorabile volontà”, “Adoriamo nella polvere i giudizi dell'Altissimo incomprendibili!!”, “Facciamo la volontà adorabile del Signore e tutto riuscirà per nostro meglio”, “Adoriamo la Divina Volontà!”, “Anzitutto l'adorabile Divina Volontà”, “Adoriamo i giudizi di Dio e

²¹ *Figliuola Carissima*, a cura di Luigi Di Carluccio, Roma (2002).

prendiamo tutto nel Divino Volere! Il buon Dio dal male trae il bene”, “Facciamo con amore la sua Adorabile Volontà”²².

La volontà di Dio è imperscrutabile – Non potrebbe essere diversamente per noi povere e piccole creature. Padre Annibale ci esorta: “Gettiamoci con la faccia nella polvere e lodiamo e benediciamo l’imperscrutabile Volontà di Dio!”, “Se il celeste Padrone così vuole!”, “Se Nostro Sommo Bene non dispone diversamente!”²³.

Ci affidiamo alla Divina Volontà – Madre Nazarena che il 2 luglio 1904, come abbiamo visto, ha rimesso con voto la sua volontà nelle mani della S. Ubbidienza, un anno dopo, il 5 luglio 1905, ancora con voto si affida totalmente al Signore: “O dolcissimo Signor mio Gesù Cristo, nelle afflizioni e nelle tribolazioni, nelle incertezze e nelle penurie che mi circondano, io vengo ai vostri Piedi, e con ogni umile ed amorosa fiducia da Voi aspetto infallibilmente l’aiuto, il soccorso e la Provvidenza opportuna. E perché in mezzo al tremore della fragile mia natura, questa fiducia non mi venga mai meno, io ne faccio espressamente un voto, qui ai vostri Piedi, obbligandomi di non voler mai diffidare, o consentire alla menoma diffidenza o sfiducia nelle diverse circostanze di ristrettezze e di disinganni, d’insuccessi, di persecuzioni, che ci potranno sopravvenire; anzi mi obbligo formalmente con voto di raddoppiare, in simili circostanze, l’umile e amorosa fiducia nella Carità dolcissima e nella sovrabbondante Pietà divina del vostro benignissimo Cuore, e nella soavissima e materna Carità e compassione dell’Immacolato Cuore di Maria Madre Vostra e Madre nostra”²⁴.

²² *Ivi*, v. I, p. 115, 129, 146, 183, 196 e 241; v. II, p. 439, 675 e 741.

²³ *Ivi*, v. I, p. 133, 316, 320.

²⁴ NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Roma (2006), p. 37.

È una commovente offerta che ci fa intravedere le prove che ha dovuto attraversare Madre Nazarena, accanto a Padre Annibale, e l'amore e fede tenace che ha sostenuto il suo cammino.

Nella preghiera il discernimento delle vie di Dio – Padre Annibale a volte dichiara di non comprendere per quali vie il Signore lo sta portando, ma comunque invita Madre Nazarena a contemplare e discernere nella preghiera la loro bellezza. “Vi benedico. Quanto sono belle le vie di Dio quanto meno le conosciamo!”, “È un problema dunque per il quale bisogna pregare ancora affinché Nostro Signore amorosissimo c'illumini, o meglio ci faccia eseguire il suo Divino Volere come meglio a lui piace”.

“Si consideri il pro e il contro, anzitutto domandando lumi a Nostro Adorabile Signore”²⁵.

Ci ricorda, inoltre, Padre Annibale che la preghiera ci aiuta a discernere il Divino Volere e a guardare a ciò che più “piace” a Lui, ciò che maggiormente lo consola: “Preghiamo perché si avveri quello che meglio piace al Cuore SS. di Gesù Nostro Sommo Bene”²⁶. Madre Nazarena è invitata a consultare i Divini Superiori e la SS. Vergine del Buon Consiglio prima di decidere un trasferimento e la stessa apertura della sede di Roma: “Dunque pregate, fate pregare perché ogni movimento di persona non dev'essere mai di nostro capriccio, ma con la volontà e il beneplacito dei Divini Superiori. Indi mi direte il vostro parere. Fate fare una Novena alla SS. Vergine del Buon Consiglio pure per le fondazioni di Roma”²⁷. Padre Annibale spiega alle Figlie del Divino Zelo che “anzitutto non dovranno chiedere e sperare altro che

²⁵ Figliuola Carissima, a cura di Luigi Di Carluccio, Roma (2002), v. II, p. 518, 680.

²⁶ *Ivi*, v. I, p. 91.

²⁷ *Ivi*, v. II, p. 472; cf. v. I, p. 122.

il perfetto adempimento del Divino Beneplacito”²⁸.

“In ogni modo sia come vuole Dio” – È l’espressione maggiormente ricorrente sulle labbra e negli scritti di Padre Annibale, quando si affacciano dubbi o incertezze su quel che si attende o che occorre fare. “Ma sia pure benedetto il Divino Volere”. Mentre si prega e, con la valutazione umana, si compie il discernimento si cerca nello stesso tempo di leggere la volontà del Signore. “Sentirò di che si tratta e riferirò, e se la Divina Volontà ci spinge, ci persuade, ci muove, ecc. (..) Iniziate qualche nuovo corso di Novene, e rimettiamoci al Volere SS. di Dio”²⁹.

“Viva Gesù!” – Madre Nazarena fra una lettera e l’altra di Padre Annibale, nelle quali si succedono novità liete, ma molte volte anche notizie dolorose o preoccupanti, fra le righe vede spesso ritornare l’espressione, probabilmente inattesa “Viva Gesù!”. Inattesa, perché non è sempre facile accogliere nell’esultanza spirituale novità che umanamente provocano ben altre reazioni. Abbiamo un esempio in un biglietto del 1° luglio 1911: “Vi benedico. Quanto sono belle le vie di Dio quanto meno le conosciamo! Come viene bello lo Sposo! Ha voluto trovare la sua Opera poverella come in principio! Viva Gesù!”³⁰. Rimaniamo incantati da questa fede.

“Con santa allegrezza dove Dio vuole.” – Finalmente, Padre Annibale conduce Madre Nazarena in questa via di santità che si compie nella piena uniformità alla Volontà di Dio, sottolineando

²⁸ *Ivi*, v. I, p. 180.

²⁹ *Ivi*, v. I, p. 145, p. 215, p. 320; v. II, p. 514.

³⁰ *Ivi*, v. I, p. 131, p. 215, p. 320; v. II, p. 514; cf. anche v. I, p. 124, v. II, p. 402 e p. 430.

che, mentre si va incontro a sofferenze e si offre totalmente la propria vita, nello stesso tempo si è colmi di santa letizia. “Non vi abbandonate nella salute per sfiducia e scoraggiamento, ma con la Fede lasciatevi condurre dalla Divina Volontà e dalla Ubbidienza, con santa allegrezza dove Dio vi vuole”³¹.

³¹ *Ivi*, v. I, p. 80.

Olocausto di un completo abbandono

L'incontro di Padre Annibale con Luisa Piccarreta, nella dimensione spirituale della Passione del Signore e della via della Divina Volontà, è stato provvidenziale perché ha aiutato Padre Annibale a penetrare maggiormente nella comprensione della meditazione dell'amore misericordioso e sofferente di Gesù Crocifisso.

Abbiamo visto che Madre Nazarena fin dagli inizi del suo cammino di santità ha coltivato la docilità alla voce dello Spirito Santo e si è lasciata guidare con pieno abbandono da Padre Annibale. Tutto questo le è servito per affrontare nella serenità e nella pace dello spirito l'ultimo periodo della sua esistenza terrena. Non dimentichiamo che negli ultimi decenni è stata provata anche da varie malattie.

Padre Annibale, il 12 aprile 1926, notifica alle Figlie del Divino Zelo, all'insaputa di Madre Nazarena, che la salute di questa sembra aggravarsi. Enumera i suoi mali: anemia, inappetenza, intorpidimento del braccio destro e delle gambe, sudorazioni notturne, diabete (che riaffiora minaccioso dopo apparente regressione) e un po' di nefrite. Insomma egli scrive "la povera Superiora è un grosso corpo ammalato, al quale non si sa che rimedio apportare". Dispone pertanto particolari cure e una serie di preghiere comunitarie.

Sappiamo che, ben presto, dopo che Madre Nazarena ha affrontato la dura prova della scomparsa di Padre Annibale, dura per tutti, ma in modo speciale per lei che aveva condiviso con lui nel corso di tanti anni il peso della guida delle Figlie del Divino Zelo, ha dovuto subire la dolorosa prova di essere stata messa da parte da coloro che dirigevano la Congregazione.

In questi lunghi anni difficili, nelle sue parole,

come riferiscono numerose testimonianze, e nei suoi scritti, è sempre presente una grande serenità e il pieno abbandono alla Divina Volontà.

Nel 1931 Madre Nazarena è Superiora della Casa di Taormina. Riceve dalla Superiora Generale, Madre Cristina Figura, alcune osservazioni a proposito di un ordinativo di alcune campane, che tuttavia in precedenza era stato concordato con la stessa. Madre Nazarena chiarisce la cosa e precisa che comunque intende affidarsi umilmente a quanto vorrà l'obbedienza e sigilla la sua predisposizione interiore con le parole: "Né il campanile né le campane mi porterò all'altro mondo (...) Nulla, carissima Madre, si vuole fare di propria volontà sapendo che non è quello il volere di Dio".

Il 7 ottobre 1932, il visitatore apostolico, Mons. E. Pasetto, con decreto personale comunica alle Case delle Figlie del Divino Zelo la nomina del nuovo Governo della Congregazione. È Superiora Generale M. Ascensione Carcò, Vicaria Generale Madre Nazarena, e anche Superiora della Casa Madre.

Negli anni successivi tuttavia non mancano le difficoltà. Si ripetono queste situazioni di incomprensioni fra la nuova Superiora Generale e Madre Nazarena. In particolare nel 1933 abbiamo una serie di lettere della Superiora Generale a Madre Nazarena, improntate a distaccata freddezza, diffidenza e sospetto, con osservazioni non ben definite che a volte appaiono pretestuose. Vediamo, per esempio, inviti generici alla moderazione nelle elargizioni, a maggiore chiarezza nei resoconti di cassa, e appunti circa la mancanza di disponibilità da parte di alcune religiose riguardo a esigenze di altre sedi.

Questi toni si riscontrano nelle lettere del 7 giugno, 16 giugno, 28 luglio, 10 agosto, 4 settembre e 2 novembre. Probabilmente per questa situazione ha influito una certa severità del visitatore o il carattere della Superiora Generale.

Sta di fatto che nel dicembre di quell'anno Madre Nazarena è stata sollevata dalla direzione della

Casa Madre e trasferita a Roma, in dimora inoperosa, pur mantenendo il titolo di Vicaria Generale.

Non mancherà, il 30 dicembre, la lettera di Mons. E. Pasetto a Madre Nazarena, ancora in Messina, nella quale si congratula con lei per l'ammirevole uniformità alla volontà di Dio, da autentica figlia del Padre Di Francia³².

In effetti Madre Nazarena il 25 gennaio 1934 raggiunge la sua nuova sede di Roma dove accetta di essere messa da parte, con grande umiltà. Si affida al Signore totalmente, rinunciando a ogni conforto umano. Così in un suo appunto spirituale in questa data:

“Stare nella solitudine tutto il tempo della mia vita. Senza veder nessuno anche se venissero i parenti. Rinunzio anche vedere Padre Vitale o i nostri Padri. A tutto per grazia di Dio mi sento rinunciare, anche se venissero le Suore delle nostre Case”³³.

Madre Nazarena il 30 marzo riceve una lettera di Luisa Piccarreta che la esorta all'abbandono in Dio nelle angustie attuali. Dal canto suo, affranta le sofferenze abbandonandosi nella Divina Volontà e non manca di raccomandare la stessa scelta alle persone, consorelle o parenti, che confidano a lei le proprie difficoltà:

A una nipote preoccupata per la salute del figlio scrive:

“Comprendo come ti trovi in tante pene, offri le tue pene a Gesù e uniscile a quelle del suo Cuore Divino. Gesù accetta tanto questa offerta. Da un pezzo, ho messo tuo padre nella Piaga del suo Costato. Abbandoniamoci nel grande pelago del Divin Volere e lì troveremo conforto”³⁴.

³² *Positio Super Virtutibus Mariae Nazarenae Majone*, Cronologia, Roma (1998), V. II, p. 111.

³³ *Ivi*, *Informatio relatoris*, Roma (1998), V. I, p. XLI.

³⁴ NAZARENA MAJONE, *Scritti*, Roma (2006), p. 273; cf. altra lettera indirizzata alla stessa con uguale raccomandazione, p. 387.

Con uguale esortazione il 12 agosto 1935 si rivolge a una signora, conosciuta durante la sua permanenza a Taormina: “Ho ricevuto la Sua lettera e rilevo che non ha ricevuto la mia; mi duole tanto perché io l’ho mandata, in essa la esortavo alla rassegnazione al Divin Volere, riguardo l’operazione che adesso non so come va”³⁵.

Sempre in quell’anno scrivendo a Sr. Maria Beatrice la incoraggia: “Confidate assai nel Cuore dolcissimo di Gesù e fra le sue amoroze braccia abbandonatevi”³⁶.

Assai significativa, per il nostro tema, è la risposta di Madre Nazarena a Suor Elvira Piccardi che le aveva inviato gli auguri di Pasqua:

“Carissima Figliuola, con piacere ho ricevuto i vostri auguri che di cuore ho già ricambiato ai piedi di Gesù Risorto, pregandoLo che appaghi nella pienezza i vostri ardenti voti, v’immerga nel pelago delle Sue caste gioie, vi stringa sempre più al Suo Cuore e nel dolce amplesso, il Biondo Nazareno vi ricolmi d’ogni bene e faccia sì che il Vostro cuore fruisca esuberantemente dei celestiali carismi, che Egli è solito compartire a chi ama con predilezione e a Coloro che seguono ovunque il Volere di Dio, con olocausto perenne di un completo abbandono!!! Mezzo unico e indispensabile per la vostra santificazione; beata l’anima che fa sempre e con amore la volontà del Padre Celeste!!!”³⁷.

Madre Nazarena, nella sua sofferta e offerta solitudine, vive i problemi delle Consorelle che la contattano e partecipa alle preoccupazioni che le giungono dalle diverse case. La sua preghiera più viva è per l’amata Congregazione, in particolare perché in essa si compia il Divino Volere, come scrive a Suor Maria Beatrice: “Preghiamo assieme,

³⁵ *Ivi*, p. 276.

³⁶ *Ivi*, p. 277.

³⁷ *Ivi*, p. 280.

perché si compia il Divino Volere nei nostri Istituti”³⁸.

Ritroviamo frequente in questa corrispondenza l’esortazione a vivere nella Divina Volontà. In qualche caso ci accorgiamo che questo invito arriva da Madre Nazarena mentre è assieme a Gesù sulla croce. Sono delicate le espressioni che Madre Nazarena indirizza, nella confidenza e nella esortazione spirituale, alla cara nipote Suor Maria Agnese, il 12 gennaio 1939, parole che ci sono consegnate quasi come un testamento, tredici giorni prima del suo ritorno al Signore: “Carissima Sr. M. Agnese, Ho ricevuta la tua letterina e ti ringrazio delle affettuose paroline, con cui m’incoraggi di sopportare sempre più con amore le mie sofferenze. Oh si... spero di tesoreggiare il tempo, che Gesù mi permetterà di stare con Lui sulla Croce, che ha fatto a mio riguardo e voglia Iddio che questo si converta in realtà. Tanto m’è piaciuto il sogno. Ti benedico con affetto: Aff. ma Zia Suor M. Nazarena Majone”³⁹.

Possiamo dire, in sintesi, che nell’ultimo periodo della sua vita, Madre Nazarena ha fatto esperienza della Divina Volontà che si compie pienamente nell’oblazione al Padre, in Gesù e in coloro che totalmente si donano a Lui.

³⁸ *Ivi*, p. 289.

³⁹ *Ivi*, p. 292.

L'ultima obbedienza

Il 29 ottobre 1925 Padre Annibale confortava Madre Nazarena preoccupata per un problema di salute, che costituiva un ostacolo al suo costante donarsi per le comunità, scrivendole. “Figliuola benedetta in Gesù Cristo, fatevi coraggio. Sta scritto: «Al Vespro vi sarà mestizia, ma al mattino letizia». Gesù diletto vi consolerà. È per Lui che avete disfatta la vostra vita”⁴⁰.

Leggiamo il commento del curatore dell’epistolario, Luigi Di Carluccio: “Questa lettera resta tra quelle ricordevoli del carteggio per questo scatto spirituale che accomuna il Padre e la Figlia”.

Chi si avvicina a Padre Annibale e a Madre Nazarena non può fare a meno di verificare, costantemente, questo destino comune, questo respiro condiviso, questa straordinaria sintonia. Il pensiero di Madre Nazarena fin sul suo letto di dolore, negli ultimi giorni, è per Padre Annibale, per la sua canonizzazione, ricordando questa preghiera alle consorelle.

Lei che ha fatto voto di obbedienza a Padre Annibale, in un gesto toccante, chiude la sua giornata terrena con un’ultima obbedienza, il giorno prima di ritornare al Signore. Il 24 gennaio 1939, davanti alle Suore raccolte al suo capezzale, Madre Nazarena morente si toglie l’anello di Melania dal dito e lo consegna alla Superiora Generale, M. Ascensione Carcò.

Ora, dopo aver compiuto fino all’ultimo la Volontà del Signore, e per Lui aver disfatta la sua

⁴⁰ *Figliuola Carissima*, a cura di Luigi Di Carluccio, Roma (2002), v. II, p. 700.

vita, poteva ritornare fra le sue braccia, dove l'attendeva un altro "padre", che tanti anni prima l'aveva vista affiancarsi a lui per seguirlo con entusiasmo nella sua missione di carità.

Tratti dagli “*Scritti*” di Madre Nazarena (pp. 303-306)

“La ricerca della volontà di Dio e l’abbandono filiale fu l’esercizio al quale Madre Nazarena attese per tutta la vita. In questi brani, tratti da alcune lettere al Rogazionista Concetto Ruta, Madre Nazarena si fa consigliera e maestra.

L’esortazione ad abbandonarsi al Signore non tampona solo un momento di crisi, è molto di più: in positivo diventa una motivazione per riparare il peccato del mondo, implorare santi Operai e Operaie.

[...] Mi consola però nel contempo, sapendoLa così rassegnato alla Divina Volontà e godo moltissimo che così Lei potrà riparare il Cuore SS.^{mo} di Gesù, per tutte le umane ingratitudini ed oltraggi che riceve, nonché per ottenere santi Operai e Operaie alle nostre due minime Congregazioni.

Questo è quello che vuole da Lei Gesù nostro Sommo Bene e lei, da vero Rogazionista e figlio del nostro caro Padre Fondatore, non glielo negherà, non è vero?

Lasci che il demonio si scateni, anche da parte di quelli che non dovrebbero farlo, tutto sarà inutile; noi trionferemo con l’aiuto di Dio, su tutti i loro sforzi. Non pensi a niente! Io, da parte mia meschinamente, prego per Lei anche da parte di tutta la Comunità e lei pure preghi per me, perché sempre ne ho bisogno. Speriamo che il Signore voglia fortificare sempre

più la sua fedele rassegnazione e porre fine al suo patire, accordandoLe un po' di quiete. Se poi Lui non vuole, sia benedetta sempre la sua Volontà.

L'invito a fare la volontà di Dio è un lieto annunzio.

[...] Lei ben sa che Gesù è morto per noi e questo suo amore, dimostratosi nel sacrificio della Croce, ispira confidenza e non paura.

Il Cuore del nostro Sommo Bene ne resta grandemente addolorato, vedendo che un suo figliuolo diletto, messo a parte delle sue pene e dei suoi dolori, in ultimo poi del suo sacrificio, si abbandona allo scoraggiamento e si avvilisce!

Coraggio quindi fratello in Gesù, non si atterrisca come Lei dice, ma se Gesù lo vuole, si ricordi che un atto di rassegnazione perfetta al Divino Volere, le toglierà tutti i suoi timori e il purgatorio e i peccati suoi e miei pure.

Fiducia dunque, che Iddio abbonda più in Misericordia che in Giustizia.

Via perciò tutti questi timori inutili che il serpe infernale le pone in mente per farLa abbattere e scoraggiare, ma Lei dev'essere inespugnabile.

Confidi in quel Cuore amoroso, che Lui solo è quello che può alleviare le sue pene e raddolcire i suoi dolori; è vero che per ora l'affligge, non manca però di comunicargli la sua grazia, Egli è fedele nelle sue promesse.

Quindi le ripeto coraggio e confidenza in Dio e non tema la morte, che presto o tardi tutti dobbiamo morire.”

INDICE

Presentazione	3
Figlia della Divina Volontà	5
Eccomi, vengo	7
La via percorsa con Padre Annibale	10
L'incontro con Luisa Piccarreta	15
Compiere la volontà di Dio	22
Perché e come immergersi nella volontà di Dio	25
Olocausto di un completo abbandono	30
L'ultima obbedienza	35
Documento	37

Stampa:
Arti Grafiche Picene srl – 00067 Morlupo (Roma)
Tel./Fax 06.9071394 – 06.9071440

Della stessa serie

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**
Card. Salvatore De Giorgi
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**
Mons. Giovanni Marra
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**
Diodata Guerrera
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**
Giorgio Nalin
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**
Luigi Di Carluccio
6. **Le mani colme di pane**
Angelo Sardone
7. **Le sue radici**
Rosa Graziano
8. **Una Madre tenera e forte**
M. Elisabetta Bottecchia Dehò
9. **Il suo itinerario spirituale**
Suor Daniela Pilotto
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**
Fr. Cristoforo Bove
11. **Felice chi si immola**
Sac. Giuseppe Calambrogio
12. **Il genio della sua femminilità**
Marisa Calvino
13. **La pedagogia del Rogate**
Federica Petraglia
14. **Madre innamorata d'orazione**
Angelo Sardone
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**
Fortunato Siciliano
16. **Uno spazio di Dio**
Maria Rosa Dall'Armellina
17. **Il suo amore per la Scrittura**
Elide Siviero
18. **Vittima per i Sacerdoti**
Mariluccia Saggiotto Frizzo
19. **La sua fede, speranza e carità**
Luigi Di Carluccio
20. **Con gli occhi del cuore**
Giovanni Spadola
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**
Gabriella Ciciulla
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**
Francesca Maiorana
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
prima parte
Prof. Biagio Amata
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**
seconda parte
Prof. Biagio Amata
25. **Il sogno fatto carne**
Remo Bracchi
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**
Maria Rosa Dall'Armellina
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**
Maria Recupero
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**
Domenico Pisana
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**
Suor Giuseppina Musumarra
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**
Diodata Guerrera
31. **Mi manda il Padre...**
Luigi Di Carluccio
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**
Fortunato Siciliano
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**
Giovanni Lauriola ofm
34. **L'abbandonata a Dio**
Giovanni Lauriola ofm
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**
Paolo Pieri
36. **Le confessioni di Nazarena**
Luigi Di Carluccio
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**
Giovanni Lauriola ofm
38. **Una vita con Padre Annibale**
Fortunato Siciliano
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**
Luigi Di Carluccio
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**
Luigi Di Carluccio
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**
Suor Daniela Pilotto
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**
Giovanni Lauriola
43. **Ammantata di semplicità**
Luigi Di Carluccio
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**
Anastasio Majolino
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**
Claudio Mazza

